

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Fede alla Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 30 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

MILANO, 30. — Delle elezioni si conosce il risultato di dieci sezioni: Ma in massima prevale la lista dell'Associazione costituzionale, in cui univansi la Perseveranza, il Corriere di Milano ed il Pungolo.

IL MESSAGGIO

DI MAC-MAHON

Mentre i novellieri politici avevano assicurato che l'Assemblea di Versailles si sarebbe prorogata senza che il Capo dello Stato ne porresse di sua bocca l'espresso annunzio al paese, comparve un Messaggio del quale fino da ieri abbiamo dato il tenore trasmessoci dal telegrafo.

In questo documento l'uomo politico e militare si è svelato con tutta la franchezza del suo carattere.

Scevra da vuote ampollosità la parola del Presidente cominciò dall'assicurare l'Assemblea che durante le vacanze la sua legittima autorità sarebbe dovunque rispettata, e che nulla verrebbe a compromettere l'ordine pubblico.

Messo in analogia colla nomina della Commissione permanente, che deve funzionare durante le vacanze, questo passo saggio non fa che riconfermare gli ampi poteri che alla Commissione furono accordati, e accrescerne la forza.

Si congratula col'Assemblea per felici risultati ottenuti mercè l'accordo fra essa e il governo, e per le leggi votate, in cima alle quali pone quella della difesa del paese, e della completa organizzazione dell'esercito: fortunata prerogativa di un popolo che dopo inauditi

disastri, e più inauditi sacrifici, volgendosi attorno può dire a sè stesso: In così breve tempo ho fatto tanto.

Pensando al grande avvenimento dello sgombramento del territorio, che sarà consumato durante le vacanze, si congratula con tutti i Francesi, i quali col loro patriottismo lo resero possibile, e tributa speciale omaggio di riconoscenza ai dipartimenti dell'Est, che furono le prime vittime della guerra, e gli ultimi pegni della pace, e che non vedranno più sul territorio francese che l'esercito francese.

Da vero e leale cavaliere ricorda il merito del suo predecessore nel preparare questo avvenimento, e l'aiuto che l'Assemblea gli porse coi suoi lavori, mantenendo una politica prudente e ferma.

Ribadito con evidente compiacenza sull'inapprezzabile beneficio dello sgombramento del territorio, si mostra fiducioso che la Francia nella legittima sua gioia, si asterrà dal chiasso e dalle dimostrazioni che sarebbero poco conformi alla memoria dei sacrifici dolorosi, che la pace ha costato. Questa frase svela il segreto e profondo cordoglio per la perdita dell'Alsazia e della Lorena, che ogni buon francese non può a meno di provare.

Dichiara la sua ferma decisione di mantenere questa pace, di cui la Francia sente un bisogno sì grande, per cancellare, collo sviluppo della ricchezza pubblica, le tracce dei suoi disastri. E una dichiarazione, che uscita dalla bocca di Mac-Mahon, sarà certamente rispettata.

Annunzio i sinceri rapporti di amicizia della Francia con tutte le potenze, e le formali assicurazioni che riceve giornalmente della reciprocità di questi sentimenti da parte di esse: vede in questi sentimenti il frutto della saggia condotta

dell'Assemblea, che dimentica dei dissensi interni per pensare agli interessi generali della patria, consacrò più volte coll'unanimità dei suoi suffragi quegli stessi principii, nei quali egli dichiara di perseverare.

Affermando che questi rapporti si mantengono meglio che per lo passato, il presidente allude forse all'epoca immediatamente anteriore al 24 maggio, quando una politica non abbastanza decisa all'interno, lasciava titubanti le potenze nello stabilire le loro relazioni colla Francia.

Questo documento, modesto nel pensiero, semplice nella forma, rincuorerà, ne siamo sicuri, in tutta la Francia il plauso, che non gli è mancato in seno all'Assemblea, perchè garantisce alla nazione un governo valido nel far rispettare le leggi, e onestamente intento a ristorarne le sorti.

LA LIBERAZIONE DEL TERRITORIO FRANCESE

Il Times scrive: —

Il 22 luglio 1870 i tedeschi aprivano la guerra colla Francia facendo saltare il ponte di Kehl, e poche ore dopo gli avamposti dei due eserciti venivano ad urtarsi. Il 22 luglio 1873 le truppe tedesche sgombravano Mezières e Charleville e chiudevano con ciò la guerra e la sequela di essa. Tre anni precisi sono bastati a compiere uno dei fatti più gravi dei tempi nostri. Tre anni precisi dopo l'invasione il territorio francese è stato sgombrato dagli invasori, e la Francia, ad eccezione delle provincie perdute, appartiene ancora una volta ai Francesi. I terribili eventi della guerra civile e i conflitti politici pendenti tuttavia a Versailles hanno forse distratta l'attenzione degli inglesi dalle circostanze della occupazione nemica;

ma un po' di riflessione mostrerà quanto profonda dev'essere stata la ferita portata alla sensitività dei nostri vicini. Non son che tre anni che la Francia si considerava suprema sul continente d'Europa.

Aveva espulso gli austriaci dall'Italia e realizzato, quantunque non a profitto suo, un vecchio sogno dell'ambizione francese. Proibiva l'assunzione di un principe germanico al trono di Spagna, e, anche quando il suo veto venne accettato, dichiarava la guerra alla Germania allo scopo, — è impossibile dissimularlo, — di affermare la sua supremazia militare e il suo diritto alla dittatura politica. In pochi mesi vedeva i suoi eserciti sconfitti, la sua capitale assediata, il suo territorio smembrato, il suo sovrano prigioniero. Ma ci fu qualcosa oltre ciò e forse peggio di ciò. I tedeschi, fatta la pace, rimasero accampati sul suolo francese, il nemico era ancora padrone, il Parigino non aveva che da fare una breve gita per vedere le truppe straniere occupanti le città francesi, e intente a far leggi cui dovevano obbedire i cittadini francesi. Ogni giorno aveva occasione di ricordarsi che, sebbene la guerra fosse terminata, le conseguenze delle sconfitte continuavano. Una delle più orgogliose nazioni della terra dovè provare il sentimento della continua dipendenza dal labbro d'uno straniero. Le discussioni e le risoluzioni dell'Assemblea nazionale si risentivano del pensiero che i tedeschi potevano pretendere di far udire la loro voce nella politica di Francia.

L'occupazione, in realtà, rappresentava qualche cosa di più di un semplice pegno per il pagamento dell'indennità. Era una garanzia per l'ordine pubblico, e di tratto in tratto si faceva intendere, che i tedeschi vincitori non avrebbero contemplato con indifferenza certe mi-

sure sospettate o proposte. Non fu che dietro il loro consenso che si poté accelerare il pagamento dell'indennità e liberare il paese. Il sig. Thiers aveva da fare i conti, ad ogni passo, col rappresentante dell'imperatore, e, per vero, il felice risultato d'oggi è dovuto unicamente al concorso amichevole del governo germanico. Per rendere ai tedeschi la più stretta giustizia, dobbiamo dire che, dopo la conclusione del trattato di pace, si contennero da conquistatori moderati e non ostili, ma erano pur sempre conquistatori e non può conoscere le pene della conquista se non chi n'ha provato la ferrea legge. L'occupazione di Parigi, per un riguardo alla suscettività francese, venne ridotta ad un affare di poche ore, ma l'occupazione delle provincie, sebbene circoscritta a grado a grado, ha durato sino ad oggi.

Il Governo francese ha deciso saviamente che la liberazione del territorio non deva servire di occasione a pubbliche feste, ma è certo che il sollievo, la soddisfazione prodotta dal fausto evento dev'essere indicibilmente grande. Le ultime tracce visibili della sconfitta ora sono cancellate. La guerra è finalmente passata e cessata davvero e i Francesi hanno il diritto di andare orgogliosi del modo in cui ne hanno pagato il fio. Hanno sborsato il prezzo del riscatto e mandato via il nemico con una rapidità che ha sorpreso l'Europa, e questo in onta ai conflitti intestini, in mezzo ad istituzioni provvisorie, con Governi instabili. È però molto istruttivo l'osservare il fatto che mentre gli errori militari sono stati riparati, l'imbroglione politico è più disperato che mai, l'opera dei consiglieri militari di Luigi Napoleone è terminata, ma l'opera del signor Gambetta sopravvive.

Fino ad oggi non s'è eretto nessun edificio politico sull'area di quella fab-

APPENDICE 16

IL SACRIFICIO

ossia

LE DUE AMICHE

dramma in tre atti

del dott.

LAURO BERNARDI

ex deputato al Parlamento Nazionale

Elv. (Ma questa è carneficina del cuore?)

Ed. Sedotto al fascino dei vostri vezzi incantatori, io vi donai anima, cuore vita, intelligenza tutto me stesso trasportato dalle più belle speranze, io mi credevo troppo beato, ma voi toglieste il velo alle mie illusioni, mi lasciaste nell'abisso del più crudele disinganno. Io dubitai da prima di me stesso: questa mane potei ancora rispettarvi, ma voi vi siete tolta la maschera, ed io, spezzato l'idolo della mia adorazione, mi sento il diritto di scagliarvi l'insulto che si aspetta alla donna incantatrice, e lusinghiera.

Elv. Edoardo! (con forza e dignità)

Ed. Non più: quella nobile alterigia, con che tentate di sostenere una dignità che avete perduto, lontana dall'im-

pormi, dall'umiliarmi, essa mi eleva al di sopra di voi. Non siete più voi che domini il campo in questa tenzone; io solo ne sono il padrone: quantunque ferito a tradimento mi vi trascinati carpono, io vi comparisco col nobile trionfo della sventura, insanguinato sì, ma con una corona di martirio sulla fronte.

Elv. Edoardo!... (con appassionato terrore)

Ed. Ah voi siete pallida, voi tremate, io ho posto in tumulto l'anima vostra! io ne ho risvegliati i rimorsi! — Un altro? un'altro? ed avete avuto il coraggio di palesarmelo?... ma voi dovevate fuggire con lui, e tanto lontano da non poter udire le mie strida — Un'altro?... un'altro? (colle mani tra capelli) Ma io prima di conoscervi dovea cercare un ricovero nel seno di quell'infelice il cui amore non ho curato: io dovea unirmi al suo destino prima che un così amaro disinganno dovesse avvelenarmi la vita.

Elv. Olimpia! (quasi con gelosia)

Ed. Sì Olimpia, la nobile, la pura, la santa. Ma non amate voi un'altro?

Elv. (si copre la faccia) (No, i grandi dolori non tolgono la vita)

Ed. Voi non proferite parola? vi na-

scondete? avete vergogna di voi stessa? non avete il coraggio di ripeterlo?... Ma chi è questo disingano? E potrà egli viver sicuro della vostra fede?

Elv. Basta.... Edoardo!... è troppo.... è troppo!...

Ed. Ma che io lo conosca: io lo accompagnerò all'altare che deve accogliere le vostre promesse. Allora ch'egli moverà il labbro per pronunciare il solenne giuramento, con una mano di gelo io gli paralizzò la parola che starà per uscire dalla sua bocca. Fermati, gli dirò, fermati; conosci tu costei che unisci ai destini della tua vita? Credi tu che si accosti monda a questo altare? Non odi tu di qui, il lungo gemito d'una vittima lungo la via che perorse? Imperturbata essa vi passò sopra calpestandola; e se nol credi, aprile, aprile quel velo con cui apparisce cinta di candore, e vedi ancora il sangue di cui rimasero spruzzate le sue vesti.

Elv. Per pietà!... non proseguite.... (agitatissima e costernata).

Ed. Quel sorriso che appare sul suo volto è menzognero: non è d'essa, non è d'essa quale tu la vedi: essa non ha cuore, non ha affetti. Verrà

il giorno del disinganno: spogliata del prestigio di quelle bugiarde attrattive, tu dovrai piangere a lagrime di sangue, quando scomparsa a poco a poco la luce dell'angelo di cui appare vestita, ti troverai un demone al fianco. (si appoggia abbattuta ad una scranna).

Elv. (vacillante e trambasciata) Basta... Edoardo!... basta!... io sono piombata in uno stato di umiliazione, da cui non potrò più rilevarmi.... La vostra vendetta, persuadetevi.... è già troppa... in confronto della mia colpa. L'avvilimento nel quale mi avete gettato, deve aver.... saziato ad esuberanza la vostra collera.... Non solo io non ardisco alzare gli occhi a voi... ma non oso pensare a me stessa. — Dio di là su vede... il cuore di tutti.... io non oso.... non so... non debbo giustificarmi. Dio abbia pietà di me.... e dia a tutti secondo le opere loro.... io non chieggo di più.... Ogni vincolo tra noi è sciolto.... voi stesso lo avete spezzato.... Voi stesso avete posto troppa distanza fra noi due... Edoardo addio.... Il vostro nome io l'ho proferito per l'ultima volta... ma credetelo pu e io non era indegna di pronunciarlo (parte con atteggiamento relativo).

SCENA DODICESIMA

Edoardo, poi Olimpia.

Ed. La sua voce, la sua emozione, il suo avvillimento.... Gran Dio.... gran Dio!... (si copre la faccia colle mani, e poi si riscuote) Ah cuore imbellito tu tenti invano ch'io ascolti la tua debolezza. Lunge, lunge di qui che io non oda più parlare di lei. (per partire).

Ol. (che entra frettolosa) Mi era sembrato di udire la voce di Elvira.

Ed. Elvira!... Ella partiva or ora di qui.

Ol. (Io gelo alla sua presenza!.. che sia vero quanto mi disse Elvira che egli non m'abbia del tutto obliata? Si scopra terreno) Fra breve noi partiremo per un lungo viaggio: chi sa quando ne sarà dato vederci!... (con voce tremante) Comunque lontana abbiatevi sempre i miei più fervidi voti per la vostra felicità.

Ed. (con voce piuttosto vibrata) Felicità!.. felicità!.. Non ve ne ha più sulla terra per Edoardo. (più ritenuto) Tutti hanno, signora i propri dolori: io ne tengo per me, e ne tengo anche per altri. Senza colpa pur troppo pesano sull'anima mia anche le sciagure altrui. La Sicilia pure non sarà più il mio soggiorno: ramingo, solo

brica che gli uomini del 4 settembre abatterono. Ciò ch'essi crearono cedette ben tosto il posto alla Comune, e la Comune alla Repubblica provvisoria, o a quel Governo che esiste e che è pure provvisorio. L'Imperatore fece la guerra e perdè esercito e trono: ma l'esercito di Francia è ridivenuto già forte come prima e i bonapartisti non disperano punto. I Parigini fecero una rivoluzione, e la Francia non è riescita a sottrarsi alle conseguenze di essa, o ad evocare un ordine di cosa stabile dal caos che la rivoluzione ha prodotto. Tre anni hanno dato quest'unico risultato: c'è ancora un esercito per reprimere la rivoluzione. Quando l'esercito imperiale fu perduto, la rivoluzione scoppiò: quando venne creato l'esercito repubblicano, la rivoluzione fu repressa. Se non ci fosse questa forza, ben tosto dai gradini d'un qualsivoglia edificio che servisse da *hôtel-de-ville* verrebbe proclamata la «decadenza» di MacMahon. Le spese della guerra germanica sono pagate; le spese della rivoluzione francese non si possono ancora neppur calcolare.

Gl'invasori, al postutto, non sono più su terra francese; l'occupazione è finita. È stata una dura prova, ma è stata sopportata coraggiosamente. Nessuna nazione civile subì un disastro maggiore o più repentino di quello che la breve guerra del 1870-71 apportò, e con tutto ciò la Francia è già tornata forte e baldanzosa. Non si deve dimenticare quanta parte di così rapido ricupero è dovuta al signor Thiers.

Noi non abbiamo la pretesa di discutere sulla competenza dell'Assemblea nazionale nel determinare la politica del Governo; ma il signor Thiers, abbia o non abbia errato nel suo ultimo bilancio dei partiti nello Stato, è stato l'autore delle misure che accelerarono la liberazione della Francia. Egli restaurò il credito pubblico, che fece affluire nel Tesoro le somme richieste; egli immaginò gli espedienti finanziari necessitati dalla crisi, egli condusse a termine lunghi e delicati negoziati colla Germania; ed ora ne ha la ricompensa. Quantunque non più capo dello Stato, egli ha la soddisfazione di dire, che l'opera è sua, e che, se egli non fosse stato, gli invasori terrebbero ancora il piede sul suolo di Francia. Egli fu che liberò la Francia e riscattò i cittadini francesi da una specie di servaggio.

Il mondo — temiamo — incomincia a stancarsi delle lezioni delle rivoluzioni francesi, tanto più che sembra che la Francia stessa non le impari. Quello che i francesi dicevano dei loro governanti Berboni può dirsi di essi con uguale

verità: non hanno imparato nulla. Presi, partito per partito, essi anelano più che mai ad un'altra Monarchia, ad un altro Impero, ad un'altra Comune. Non vogliono imparare a conoscere il valore dei compromessi politici, nè confessare che una Repubblica o una Monarchia, quando posseggano istituzioni ugualmente sane, possono essere ugualmente cose buone. Non vogliono intendere che le mere forme di Governo sono di gran lunga meno importanti della bontà pratica dell'amministrazione. Non è esagerazione il dire, che l'occupazione testè cessata fu la conseguenza diretta della rivoluzione del 1848. La Repubblica di febbraio andò naturalmente a finire in un impero, pel quale, atteso il temperamento del popolo francese, la guerra era divenuta una necessità. Ad ogni modo, questo capitolo della storia di Francia è terminato, e non manca di pagine onorevoli per vinti. I Francesi combatterono valorosamente, ma furono sopraffatti dal numero, avviluppati e schiacciati. Le pretese dei conquistatori parvero sulle prime così moderate che l'Europa protestò, ma furono soddisfatte con tanta facilità da giustificare quasi le condizioni. L'occupazione, che fu la spina più acuta, venne sopportata senza un inutile risentimento, e noi siamo lieti al pari dei nostri vicini di trovare che il conto è stato finalmente saldato con successo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Quest'oggi molti membri della Società Romana dei marmisti, accompagnavano all'estrema dimora la salma del professore Rinaldo Rinaldi socio onorario.

I funerali furono assolutamente civili senza sacerdoti e senza simboli di alcuna religione. (Dinotto)

PARMA, 30. — La Gazzetta di Parma confida che l'invasione choleric in quella città non sia per assumere forti proporzioni.

S. MAURIZIO, 29. — Giunge dal campo la notizia che mentre il generale Franzini recavasi nella Vauda a cavallo, cadde e gli rimase una gamba sotto il cavallo. Soccorso immediatamente dal dott. Pateta, si riconobbe esservi contusione con distorsione. Il ferito è ricoverato a San Maurizio al quartier generale della divisione; e si spera che in breve possa essere ristabilito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Rileviamo dai giornali francesi che la legge, colla quale furono aboliti in Francia i bagni peni-

tenziari, e sostituita ai medesimi la pena della deportazione, sarà completamente attuata entro l'anno corrente. Il bagno di Tolone, l'unico che sia ancora aperto, non riceverà più forzati dal 1 settembre in poi, e sarà chiuso il 31 dicembre.

GERMANIA 28. — La Gazzetta Crociata di Berlino assicura che il ministro dell'interno di Berlino sta elaborando per quest'inverno un progetto di legge tendente a sopprimere le processioni religiose pubbliche. Il ministero si fonda soprattutto sui disordini religiosi che ebbero luogo quest'anno in diverse località, nell'occasione delle processioni del *Corpus Domini*.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 luglio contiene:

R decreto 29 giugno, che autorizza il comune di Siracusa ad esigere un dazio proprio di consumo all'introduzione di alcuni generi nella sua città daziaria.

R decreto 10 luglio, che dà esecuzione alla convenzione d'estradizione, conclusa a Rio Janeiro il 12 novembre 1872 fra l'Italia e il Brasile.

La nomina del deputato Alessandro Casalini a segretario generale nel ministero delle finanze.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Consiglio Comunale viene convocato in sessione straordinaria venerdì 1° agosto alle ore 2 pom. per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO seduta pubblica

1. Storno di fondi da categoria a categoria del bilancio 1872 deliberato d'urgenza dalla Giunta Municipale.

2. Autorizzazione di chiedere alla Casa dei depositi e Prestiti la restituzione del deposito giudiziale N. 8082 di L. 8000, di rendita del debito pubblico al 5 p. (10 fatto per ottenere il sequestro della Cappella degli Scrovegni, giusta deliberazione Consigliare 8 giugno 1871.

3. Autorizzazione di contrarre un prestito di L. 12000, per riparare al disavanzo 1872 della Casa di Industria.

4. Vendita della campagna in Vigorvea, frazione di S. Angelo di Piove.

5. Applicazione di fanali lungo la

strada fra i due ponti di Vigodarzere.

seduta segreta

6. Nomina del presidente del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero in sostituzione del rinunciatore cav. Frizzerin avvocato Federico.

7. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero in sostituzione dei rinunciatore cav. Augusto Corinaldi, avv. Paolo Pietropoli e Maria dottor Antonio.

8. Nomina del Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Casa d'Industria in sostituzione del rinunciatore cav. Maluta Carlo.

9. Nomina di due membri del consiglio d'Amministrazione della Casa d'Industria in sostituzione dei rinunciatore Camporese dott. Andrea e Rebusello dott. Giovanni Eugenio.

10. Estrazione a sorte di un Membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile e nomina in sostituzione del medesimo.

11. Estrazione a sorte di un membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà e nomina in sostituzione del medesimo.

Piazza Unità d'Italia. — Quest'anno la fortuna non arrise ai concerti di Piazza Unità d'Italia: impediti dal temporale, o tramontati per cause diverse, ne abbiamo avuto pochissimi. Anche il concerto dell'altra sera fu contrammandato quando meno si credeva perchè la musica del Comune dovette acuire alle prove dei due atti del *Rigoletto* pel Teatro Nuovo. E si non è da dire: i concerti di musica in Piazza Unità d'Italia, nelle ore un po' inoltrate della sera, e nella stagione estiva, servono tutti gli anni di geniale convegno alla buona società Padovana; e ognuno può ricordarsi del numeroso concorso di signore al caffè Vittoria, e del brillantissimo passeggio di tanta gente. Quella Piazza, di sera, è forse il punto migliore della città per godere un po' di frescura.

Sappiamo che la musica cittadina è dispostissima per mesi venturi di dare concerti più frequenti nella Piazza Unità d'Italia, e non dubitiamo che questa notizia riuscirà graditissima così alle signore, come ai loro ammiratori.

Uccello al can! — L'altro giorno abbiamo riferito ma senza effetto, le lagnanze degli abitanti della contrada Ca' di Dio per un cane che abbaia tutte le ore: quella bestia continua più che mai ad esercitarsi nei suoi latrati, senza che i padroni si rammentino del proverbio

SCENA QUINDICESIMA

Arnaldo con borsa da viaggio, ombrello, bastone, e dette.

Arn. Eccole! eternamente in lutto. Ma la sarà finita questa faccenda. Di qui a due ore parte l'Etna bastimento per lo stretto di Gibilterra; noi ci faremo lasciare sulle spiagge della Spagna, e cominceremo il nostro viaggio. Animo, figlia mia, andiamo all'albergo, ove tutto è apparecchiato. Là daremo gli ordini, perchè i nostri cavalli ed il legno, appena ci avranno condotto al porto, tornino a Monreale. Più tardi verremo a prender congedo dai nostri ospiti.

Ol. (Ma io debbo chiarirmi di tutto... io abbrucio).

Arn. E così? bando alle preoccupazioni. Questa è la tua piccola borsa da viaggio che uniremo agli altri bagagli.

Elv. (Ella sarà sua!) (levando gli occhi al cielo)

Ol. (E che ne sia riamata?)

Arn. Olimpia, cosa cerchi per aria adesso?

Ol. (Che sia questo un nobile sacrificio ch'ella impone al suo cuore?... Ah sì!) Elvira! (festosa per abbracciarla, e poi si ferma) (Ah no!... non mi sento il coraggio di abbracciarla)

che ogni soverchio rompe il coperchio, e che se non pensano essi a mettervi un rimedio potrebbe venire a qualcuno l'idea di ricorrere a qualche specifico canicida.

Lo stesso avvertimento dobbiamo fare per il cane di una casa in via S. Fermo; colla differenza che qui la bestia sembra benissimo intenzionata, mentre sono i padroni che la tormentano, e la fanno guaire continuamente con massimo disturbo dei vicini. Siccome il cane non ne ha colpa, e l'uso dello specifico pei padroni cadrebbe sotto la sanzione del Codice Penale, per questa volta ci rivoliamo allo spirito benigno di quei signori pregandoli di desistere dai maltrattamenti verso il quadrupede loro inquilino.

Schiamazzi notturni. — La quiete, un po' di quiete, specialmente con questi ardori canicolari, è il secondo pane pei cittadini, che hanno diritto di godere e di riposare le affrante membra, se non altro nelle ore della notte.

Ciò è tolto ad alcuni abitanti di contrada S. Giovanni, i quali hanno la loro casa presso ad un caffè, dove si fa un diavolerio di canti e di grida fin nelle ore dopo la mezzanotte, senza che alcuno, a cui spetterebbe, si prenda la cura di far rispettare i regolamenti.

Seguendo il nostro costume, per la prima volta ci limitiamo ad un semplice avvertimento, senza precisar luoghi e pronunziare dei nomi, ma ci riserviamo di essere meno indulgenti un'altra volta se il presente reclamo non ottenesse il suo effetto.

Teatro Nuovo. — Ieri sera si chiuse la stagione teatrale, tribolata da tante contrarietà, benchè abbondassero gli elementi di più prospero successo sia per la scelta degli spartiti, che per la capacità degli artisti. Il buon volere della direzione teatrale, e quello dell'impresa si fransero contro un concorso di circostanze non imputabili né all'una né all'altra, e che riesce inutile il ricordare.

Quelli saranno le sorti del nostro grande teatro negli anni venturi non è facile prevedere: dipendono per la massima parte dalle deliberazioni della società, e dalle condizioni generali del paese, da qualche tempo assai poco propizie agli spettacoli grandiosi, e di molto costo. Speriamo che le cose migliorino, e allora potremo esser certi che il decoro e la rinomanza delle nostre scene troveranno sempre più caldi fautori.

Perchè non manchi alla cronaca degli spettacoli di quest'anno l'ultima pagina, diremo che ieri sera gli artisti furono applauditissimi, e che alla sig. *Mariani* vennero presentati fiori e poesie, e alla signora *Zucchi* una corona nel ballo *Brahma*.

Elv. Olimpia! (andandole incontro con passione)

Ol. (Anima grande e generosa!) (sta in forse per abbracciarla, e dopo brevi istanti, in cui l'azione deve significare un vivo contrasto d'affetti, dice:) Elvira addio (e parte di fuga)

Arn. Adagio un poco... aspetta... prendi la tua borsa... Io non posso tenerti dietro... Olimpia! (seguedola con passo affrettato) Ah cervello di donne, pesante, nobile, e volatile come il mercurio! — Signora Elvira a rivedervi (parte)

SCENA SEDICESIMA

Elvira sola

Elv. Ch'io l'abbia disgustata! ma se io feci ogni sforzo possibile... Ah il cuore è cuore, e fibra sensibile, che si ribella alla più risoluta volontà! Ella sarà sua! egli forse per rappresaglia... sua?... Eppure io sto bene... io l'ho perduta, ma sono sollevata da un peso che mi soffocava l'anima... Edoardo!... (piango) Ma su via!... (asciugandosi gli occhi) coraggio... Polocausto del mio cuore è consumato, il mio sacrificio è compiuto... Respira anima mia.

(continua)

sventurato, cercherò in altre terre quella pace, che il mio suolo nativo non mi ha consentito. Il migliore conforto che mi potrà avere, sarà il pensiero che nessuno maledica la mia memoria. Signora, addio! possa rendere più lieti i vostri giorni avvenire. (con un inchino dignitoso e contenuto, parte).

SCENA TREDICESIMA

Olimpia sola.

Ol. (gettandosi sopra una sedia) Gran Dio!... ogni speranza è perduta!... (si asciuga gli occhi) Dunque Elvira m'ingannava!... Ma qual mistero!... Il suo interesse per me! le sue angosce! le sue pene! quelle sue trepidanze!... Edoardo la conosceva... Mio Dio!... quale sospetto!... Ma ella viene a questa volta... ricompianoci... si mentisca carattere... Ah se fosse mai vero!... io saprò strapparle il suo segreto.

SCENA QUATTORDICESIMA

Elvira, pallida, vacillante, ed Olimpia.

Ol. (le va incontro) Vieni, vieni, Elvira; io ho delle consolazioni da darti.

Elv. (sforzandosi al sorriso) Consolazioni?...
Ol. Ma come sei triste, pallida contrattata! tanto infelice sei tu?

Elv. Infelice?... (sforzandosi come so-

pra) No... io sono tranquilla... anzi ti dirò, che oggi mi sento bene più dell'usato, la mia anima è libera da un incubo...

Ol. Ebbene; io ho delle buone notizie da darti; queste valeranno a ricreare il tuo spirito.

Elv. Buone notizie?... narra, narra amica mia.

Ol. Abbracciami Elvira, io sono la più felice tra le donne.

Elv. Possibile!... (Ella!... ed io?...!) (alzando gli occhi al cielo, ed asciugandosi di fuga)

Ol. Edoardo sai, egli si è spiegato, egli mi ama.

Elv. Edoardo?... (risossa e seria)

Ol. Sì; egli mi dichiarò la sua antica passione, la sua pusillanime perplessità nel palesarsi.

Elv. (con gelosa ferezza) Egli?

Ol. (I suoi occhi sono atteggiati all'espressione della gelosia! Gran Dio!) Quanto ti devo Elvira: tu stessa, egli mi disse, infondevi coraggio alla sua timidità.

Elv. Io?... (ricomponendosi) E vero...

Ol. (Non v'ha dubbio, ma io la costringerò a rivelarsi interamente) Egli mi ama, sai.

El. (sforzandosi ad un sorriso di compiacenza) Ah sì...

Ol. Quanto è soave la sua voce!

Elv. (idem) Ah si...

Ol. Quanta tenerezza nelle sue parole!

Elv. (idem) Ah si...

Ol. Egli si gettò a' miei ginocchi.

Elv. (con agitazione gelosa) A tuoi ginocchi?...
Ol. Egli prese la mia mano, e la baciò.

Elv. (idem) La baciò?...
Ol. Egli giurò di amarmi eternamente.

Elv. (con tutta la forza) Ah l'infame!

Ol. Ma chi infame? (Ella si è tradita)

Elv. (confusa) Quelli che mi giurò amare, e non posso amare. Ma non tel dissi io già! non sai ch'io pure ho amato? non sai che un chioistro m'aspetta? E tu osi in faccia a' miei dolori narrarmi le tue gioie? (con marcata passione) È crudeltà il comparire con un serto di fiori innanzi a chi stava circondando di cipresso la propria bara (si getta abbattuta sopra una sedia)

Ol. (Ella si coprè tuttavia ma l'arcano è svelato... Dio mio! quanto sono infelice!) (si coprè la faccia colle mani)

Elv. (veduta prostrata, si alza facendosi spirito) Ti ho io forse amareggiata? (amorosamente) Olimpia, abbracciami per pietà, e credi ch'io t'amo (l'abbraccia, rimanendo Olimpia al suo posto)

Poesie, corone e fiori: ecco un intreccio di felicissimo augurio per l'avvenire di un artista!

Mustea della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi, 31 luglio, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom.

1. Polka.
2. Concerto per clarino sib. M.^o Soranzo.
3. Duetto, *Semiramide*. Rossini.
4. Sinfonia, *Muta di Portici*. Auber.
5. Valz, *Vettura corriera* Alvernia.
6. Romanza e duetto finale IV, *Favola*. Donizetti.
7. Marcia.

Giardino dell'Allegria. — Questa sera, a termini dell'avviso 22 maggio, è l'ultima dell'abbonamento. Vi sarà concerto della Banda militare del 72 reggimento con fuochi del Bengala ecc. Per domani a sera la gran serata dei Masari dedicati agli uomini con 46 premi serii, gastronomici ed umoristici ai quali avranno diritto di concorrere tutte le persone adulte di sesso maschile che all'ingresso riceveranno la decorazione del Masaro. — Non dubitiamo di vedere un fiorito giardino anche domani a sera.

Disgrazia. — Ieri, alle ore 7 1/2 pomeridiane circa, successe a Porta Codalunga un fatto assai spiacevole.

Mentre il sig. B. recavasi per una trotta in *phaeton*, uno dei cavalli avendo portato la gamba di traverso ai fornicanti, si spaventò, e l'altro gli tenne dietro, quindi entrambi si diedero a corsa disperata.

Giunti sul lastrico davanti la casa G. Boscolo i cavalli precipitarono a terra, e il moto violento fece balzare di casaccio in mezzo ad essi il sig. B., che fu gravemente colpito da più calci nella testa.

Un falegname di sovrannome *Capitano*, che lavora lì presso sottrasse il sig. B. da un maggior pericolo liberandolo dalla posizione in cui si trovava, e quindi il ferito fu momentaneamente trasportato nella casa Boscolo, dove la famiglia gli prodigò la maggiore assistenza.

Prestategli le prime cure da un medico militare, ch'era presente sull'luogo, ieri sera il ferito si trovava piuttosto aggravato.

Speriamo di averne più confortanti notizie in giornata.

Caso di morte. — Ieri col treno delle ore 4 pomeridiane proveniente da Ferrara giunse un fuochista, che appena disceso patì un assalto di febbre apoplettica cefalica, in seguito alla quale poche ore dopo morì.

Restano così escluse le voci corse che si trattasse di un caso sospetto di colera.

Terremoti. — Fra una raccolta di vecchie memorie, fu trovato un documento a stampa, che presenta molto interesse per l'analogia del fenomeno, che descrive, con quello, di cui abbiamo subito le fatali conseguenze nelle nostre provincie, ieri l'altro un mese.

È una Relazione, in forma di lettera, non si sa a chi diretta, ma coll'intestazione *Carissimo Fratello*, e colla firma *Vostro Aff. Fratello*, N. N., datata da Andreis, 12 luglio 1776, col dettaglio del terremoto accaduto il 10 mese stesso di quell'anno. La forma e le esortazioni che la chiudono, ci fanno persuasi che si tratti di una specie di Circolare di una autorità di Andreis ad altre autorità o a suoi dipendenti.

Avuta gentile comunicazione di questo documento da persona amica, riteniamo di far piacere ai lettori pubblicandolo nella sua scorretta originalità.

«Relazione o sia Lettera del terribile terremoto accaduto nel territorio d'Udine il giorno 10 Luglio 1776. Con la dichiarazione d'ogni più minuta circostanza.»

«Carissimo Fratello,

«Non v'è chi possa comprendere qual sia il grave dolore che opprime l'animo mio in dovervi ragguagliare qual sia stato il tremendo, ed orribile Caso accaduto il 10. del corrente all'ore 22. circa, ed è la spaventosa scossa di fiero gagliardissimo Terramotò che durò per il corso intero d'un buon quarto d'ora, cosicché cadettero a Terra quasi tutte le Case, a risserva di pochissime restate bensì in piedi, ma però talmente offese che sono imminenti alla caduta.

La Chiesa Parrocchiale, e quella di S. Daniele sono cadenti, la Statua di Marco di San Pietro giace a terra infranta, la Canonica tutta affatto diroccata, il Campanile benché tuttavia sussista è così da ogni parte aperto, e sfeso, che è per precipitare.

«Varie furono le Persone restate sotto le rovine, varj li feriti, e maltrattati dalle stesse, i Animali per la più parte tutti estinti, cosicché tutto recca orrore, e terrore. Ognuno credeva che fosse la giornata finale, li gemiti, li strepiti delle rovine, il fiero scosso della Terra apportò a quelli pochi dalla Divina Provvidenza preservati fra quali il nostro Parroco con li suoi Nipoti tanta tema, che ve ne sono al presente in pericolo della Vita; Tutti abbandonaron le proprie Case, e si sono ridotti a vivere, e dormire in Campagna aperta a Ciel sereno come facciamo ancor noi per esser la nostra Villa un Teatro d'orrore, e compassione, e pensano portarsi in altre parti a cagione che ogni giorno si vede a precipitare delle Case che rimasero in quel giorno fatale in piedi, onde ancor voi avviateci ove si abbiamo a ritirare. Barcis, e Tolmezzo non andarono pur essi esenti da tale disgrazia, credo però che non gli sia stata tanto terribile come la nostra. Ciò serva ad ogni uno d'avviso, onde poter continue Prece all'Altissimo perche degnesi tenerci lontani da tali infortunj.»

«Andreis 12. Luglio 1776.
Vostro Aff. Fratello
N. N.»

Oratio. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che nei giorni scorsi, presso la Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia, si tennero delle conferenze dei capi-servizio del movimento, allo scopo di discutere e studiare tutte quelle modificazioni dell'Orario generale del 40 corrente, che l'esperienza di questi giorni ha potuto suggerire all'Amministrazione, e che si ritengono utili per soddisfare alle esigenze dei viaggiatori e del commercio.

Il prof. Rinaldo Rinaldi

I giornali romani contengono le notizie biografiche dello scultore *Rinaldo Rinaldi*, morto il giorno 28 in Roma.

«Era nato in Padova il 13 aprile 1793. Da una necrologia diffusa e scritta da Carlo Osvaldo Pagani nel giornale *La Libertà*, togliamo i seguenti particolari che riguardano il defunto:

«Di 14 anni era tanto innanzi nello studio della scultura, che scolpi in pietra la statua di S. Antonio che trovavasi nella chiesa dell'Arcella a un miglio di distanza da Padova; luogo dove il Santo morì. L'anno seguente, incoraggiato dalle lodi dei maestri concittadini, scolpi in marmo il gruppo di angeli che oggi si vede sotto il tabernacolo dell'altar maggiore della famosa chiesa di S. Antonio di Padova.

«Aveva 16 anni quando risolvette di recarsi a Venezia affine di apprendere i buoni principii dell'arte dall'illustre scultore Matteini; e dopo tre anni fece tali e tanti progressi che Napoleone I, recatosi a visitare i di lui lavori, decretò gli venisse assegnata una pensione, affinché il giovane scultore potesse recarsi a Roma e studiare sui capolavori dell'arte greca e romana.

«Venne il Rinaldi a Roma nel 1812, raccomandato dal Matteini a Canova. L'artista la cui fama risuonava già alta nel mondo, si affezionò vivamente al Rinaldi, li cui dolcezza di carattere, la cui modestia, il cui amore per l'arte, lo rendevano caro a chiunque lo avvicinava. Quando Rinaldi a 22 anni scolpi il gruppo di Cefalo e Proeli, Canova, entusiasmato, abbracciò il giovane artista, dicendogli con effusione: *Tu sei nato scultore. Vorrei che Dio mi ti avesse dato per figlio.*

«Le parole di Canova furono conosciute al di fuori. Da una parte gli giovani perchè il suo *Cefalo e Proeli* fece fortuna e dovette farne alcune copie per Londra, per Parigi e per Pietroburgo; ma dall'altra, giacchè ne incolse

male, poichè le invidie si scatenarono: gli amici si cambiarono in nemici e fino da quel momento gli venne mossa una guerra spietata.

Rinaldi non si perdette d'animo. Adamo ed Eva, il gruppo delle Vergini, Rinaldo ed Armida, Penelope, Saffo e Faone, Erminia, Melpomene, Androclo riconosciuto dal Leone, la Giustizia e la Pace, la Sibilla e tanti altri lavori gli assicuraron guadagni ed onori.

La statua della Melpomene, acquistata da un americano e da questi regalata al Museo di Filadelfia, gli valse il diploma di socio onorario dell'Accademia di Belle Arti di quella città. Ma tre lavori soprattutto gli procacciarono fama: La Cassandra, l'Ulisse di ritorno in patria e il Santo Stefano che si vela in una delle cappelle della Basilica di San Paolo. Fu dopo l'Ulisse che il Rinaldi fu eletto consigliere della celebre Accademia romana di S. Luca.

Nominato dal Papa cavaliere di San Gregorio Magno, fu perseguitato non tardi dal governo pontificio nei suoi sentimenti liberali. Si vide esiliato il figlio e la sua casa sorvegliata dalla polizia, e qual polizia! Al 20 settembre del 1870, e quel vecchio artista di 78 anni piangente di gioia, il governo italiano lo nominò cavaliere della Corona d'Italia.

Rinaldo Rinaldi visse per parte e per la famiglia. Amò tutti e da tutti non fu riamato. Ebbe in tutti fiducia intera e fu ingannato da molti. Tuttavia non si scoraggiò mai nè mai divenne scettico. Era solito dire agli amici: «Ci sono i cattivi ma ci sono anche i buoni. E che? vorreste darmi ad intendere che il mondo è un ergastolo?»

Rinaldo Rinaldi morì calmo, sereno come un giusto in mezzo alla famiglia che amava tanto. Nel delirio che precedette la morte non pronunciò che frasi inerenti all'arte sua. Le ultime sue parole furono: «come potrò modellare quelle ali?»

Egli travedeva un genio; forse, il suo genio. E così morendo, mentre ebbe l'ultimo pensiero per l'arte, egli delirando, credette essere abbracciato dal genio che gli balenava innanzi allo sguardo e si delse di morire non coperto da quelle ali che rimpingeva non potesse plasmare la mano moribonda.

CARLO OSVALDO PAGANI.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

Bollettino del 30 luglio

Nascite. — Maschi n. 1, femmine n. 1.
Morti. — Malacarne-Cassin's nob. Adriana fu Francesco d'anni 69, possidente, vedova.

Zanata Virginia di Luigi, d'anni 2 e mesi 2.

Vianello Girolamo fu Angelo, d'anni 63, conciapelli, coniugato.

Redo Luigia di Antonio, d'anni 2 e mesi 8.

Manfrè Luigi di Pietro, d'anni 4 1/2.

Zero Domenico fu Marco, d'anni 47, fabbro, coniugato.

Troless Angelo fu Marco, d'anni 79, materassajo, ve lovo Tutti di Padova.

Bogetti dott. Luigi fu Giuseppe, d'anni 51, med. militare di Treviso, coniugato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

1 agosto

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 2.6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 29.7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

30 luglio

	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	762.0	760.8	761.2
Termomet. centigr.	+28.3	+32.6	+27.2
Tens. del vap. acq.	20.32	18.85	22.59
Umidità relativa.	72	52	84
Dir. e for. del vento	SO 1	SO 2	ENE 2
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Commissione straordinaria di sanità in Venezia.

Bollettino del giorno 29.

Rimasti in cura dai giorni preced. 81, dei quali 36 all'Ospitale di S. Cosmo.

Casi nuovi 16.

Guariti: 7, dei quali 2 all'Ospitale di S. Cosmo.

Morti 10, dei quali 7 fra i denunciati nei giorni precedenti.

Rimasti in cura: 80 dei quali 36 all'Ospitale di S. Cosmo.

Venezia, 30 luglio 1873.

Il Segretario della Commissione.

F. DE GUERRA.

Dalla mezzanotte poi sino alle ore 4 pomeridiane d'oggi furono denunziati 8 casi, naturalmente non ancora tutti verificati.

Bollettino sanitario

della Provincia di Treviso del 30 luglio.

Casale: rimasti in cura 3.

Carbonera: morti 1.

Mogliano: in cura 2.

Motta: in cura 1.

Cessalto: casi nuovi 1, in cura 1.

Bevine-Lago: casi nuovi 3, in cura 6.

Mansùe: in cura 2.

Meduna: casi nuovi 1, in cura 1.

Fontanelle: in cura 1.

Gorgo: casi nuovi 1, in cura 1.

Cordignano: casi nuovi 4, morti 1, in cura tre.

In città e nella massima parte della provincia, la salute è soddisfacentissima.

PADOVA, 30 luglio.

Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 29 alla mezzanotte del 30:

Rimasti in cura dei giorni preced. 1.

Casi nuovi, nessuno.

Guariti nessuno.

Morti nessuno.

Rimasti in cura 1, che continua a migliorare.

IN PROVINCIA

31 luglio

Campo S. Martino. — Morti due, già in cura fino dalle ore 9 ant. del giorno 29 luglio.

Casalerugo. — In cura uno per malattia sospetta.

Correzzola. — In cura uno.

Polverara. — Morto uno.

Piove. — Casi nuovi uno.

Notizie che riceviamo da fonte autorevole ci assicurano che la visita fatta dall'imperatore Guglielmo di Germania alla nostra Principessa Margherita a Schwalbach dove trovavasi per la cura, fu cordiale e affettuosa quanto mai.

L'Imperatore ringraziò vivamente la Principessa per tutte le cortesie dimostrate dalla nostra Corte al Principe ereditario durante la sue visite in Italia.

(*Gazzetta d'Italia*)

S. E. il comm. Marco Minghetti è stato insignito del gran cordone dell'ordine del Sole e del Leone di Persia.

(*idem*)

Crediamo prematura la notizia che il Governo francese pensi a studiare le nuove convenzioni commerciali con l'Italia e con altri Stati.

(*idem*)

Secondo le ultime notizie cessò ogni pericolo per la salute della duchessa d'Aosta.

Il Re è quindi partito da Torino per la valle d'Aosta.

Il *Constitutionnel*, 29, reca:

La Commissione permanente si è riunita sotto la presidenza del sig. Buffet. La Commissione decise di non riunirsi durante le vacanze che ogni quindici giorni.

La prima riunione avrà luogo mercoledì 13 agosto.

Estratto dai giornali esteri

Ad Himberg presso Vienna scoppiò un incendio nel pomeriggio del 27 che incenerì 38 case.

Il 26 corr. è morto a Vienna il signor P. A. Filippi, autore delle note grammatiche tedesche per gli italiani.

L'ambasciatore italiano alla Corte di Berlino, conte di Launay, si è recato a Wiesbaden, ove è attesa prossimamente la Principessa d'Italia.

TELEGRAMMI

Londra, 26 luglio.

Mediante l'esplosione del petrolio presso un commerciante di droghe è nata una catastrofe. Di 42 feriti 21 sono gravemente colpiti.

Belgrado 27 luglio.

Il Governo ha spedito un alto funzionario della finanza in Prussia, Belgio e Svizzera, per studiarvi le istituzioni di controllo.

Berlino 28 luglio.

Il ministro del culto ha ordinato che siano severamente sorvegliate le radunanze ambulanti della società cattolica di Magonza, e le agitazioni degli ecclesiastici, ed i colpevoli siano puniti a termini di legge persino colla destituzione.

Pest 28 luglio.

I membri del giury internazionale fecero colazione al Giardino Zoologico. Orszagh fece un brindisi al ministro del commercio, Babians; questi all'ospitalità ed all'amicizia dell'Ungheria.

Al pranzo fece un brindisi Palsky l'al medesimo ministro che propinò al benessere dell'Ungheria. Il ministro presidente Szlavy fece un brindisi al Direttore generale, barone Schwarz per l'Esposizione magnificamente riuscita e questi ne fece uno agli espositori ungheresi.

Gli ospiti partirono per Vienna, oggi stesso in treno separato.

Darmstadt 27 luglio.

La *Gazzetta di Francoforte* aveva annunciato che il Granduca d'Assia-Darmstadt nel suo giubileo di regno aveva graziato alcuni forzati a condizione che emigrassero in America. Ciò aveva suscitato qualche osservazione da parte degli Stati Uniti. La *Darmstädter Zeitung*, organo ufficiale, dichiara che furono graziati a condizione che abbandonassero l'Impero tedesco.

Corriere della sera

31 luglio

Molti giornali hanno ripetutamente annunciato che l'on. Presidente del Consiglio sarebbe recato a Legnago per tenere un discorso ai suoi elettori.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che l'onorevole Minghetti seppure ebbe per un istante questa idea, non vi ha persistito.

Il programma ministeriale non potrà essere esposto al pubblico che quando sia stato studiato in ogni sua parte; questo studio è ben lungi dall'esser compiuto e l'on. Minghetti non potrebbe oggi fare che un discorso generico e senza alcuna importanza.

(*Libertà*).

Sappiamo che nessuna risoluzione è stata ancora presa rispetto al viaggio di S. M. il Re a Vienna.

(*idem*)

Le potenze cattoliche alle quali i nunzi hanno dato copia ufficiale dell'ultima allocuzione pontificia, si sono limitate puramente e semplicemente ad accusarne ricevuta.

Dicesi che nessuna comunicazione sia stata fatta al principe Bismarck, e ciò per assoluta volontà del Papa.

(*Fanfulla*)

Notizie giunteci dal campo di S. Maurizio ci informano del risultato che ebbero le esperienze fatte con le artiglierie da campagna di nuovo modello.

Per quanto riguarda i pezzi questi risultati non potevano essere più soddisfacenti: ma i nuovi affusti fecero cattivissima prova, e probabilmente si ritornerà agli affusti di antico modello, fin qui giudicati buonissimi e superiori a quelli della maggior parte delle artiglierie europee.

(*idem*)

Le potenze hanno dichiarato di mantenere il principio del non intervento nella questione di Spagna.

Agenti di Don Carlos hanno cercato in Francia come già in Inghilterra di ottenere che le bande di Don Carlo fossero riconosciute come belligeranti; ma anche là ebbero una ricisa ripulsa.

(*Opinione*)

Leggesi nella *Nuova Roma*, 30:

Un giornale cittadino che non ne dice una di giusta manco per accidente, stampa in caratteri evidenti la notizia della segreta andata del gener. Kanzler a Parigi. Fosse anche vero, la notizia non ci farebbe nè freddo, nè caldo.

Il gen. Kanzler è padrone d'andare a Parigi od anche a Berlino dove crede

che l'aria possa meglio giovargli. Ma per questa volta egli non è andato altrimenti fuori d'Italia, ma semplicissimamente a Rapallo per una cura di bagni.

Si ha notizia che fu collocata la corda sotto marina diretta tra la Francia e la Danimarca.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani.

DRESDA, 30. — Il giornale di Dresda pubblica un bollettino che annunzia che nella salute del Re si manifestò una grande diminuzione di forze.

PARIGI, 30. — I giornali applaudono al messaggio di Mac-Mahon. Gli stessi giornali radicali esprimono tutta la fiducia sulla lealtà del maresciallo. Si dice che Boullé ambasciatore a Madrid sia dimissionario.

Assicurasi che il ministro della guerra di Spagna abbia accettato lo scambio dei prigionieri, offerto da Don Carlos.

NAPOLI, 31. — Iersera riunita l'Assemblea il presidente cominciò lo scrutinio delle elezioni.

Dal risultato dei voti finora confermasi la maggioranza dei liberali di 2500 voti sui clericali.

NOTIZIE DI BORSA

	30	31
Rendita italiana	68 921 m.	68 821 m.
Oro	22 90	22 87
Londra tre mesi	28 65	28 60
Francia	143 75	143 05
Prestito nazionale	71	71 75
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	828	826
Banca Nazionale	2084	2066 f. m.
Azioni meridionali	445 liq.	446 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	863 f. m.	855 1/2
Banca Toscana	1565 f. m.	1546
Banca generale	493 f. m.	491
Banco Italo-German	—	—
Vienna	29	30
Austriache ferrate	212 18	211
Banca Nazionale	909	966
Napoleone d'oro	8 88	8 87
Cambio su Parigi	4340	4340
Cambio su Londra	111	110 90
Rendita austriaca arg.	73 40	72 90
in carta	67 75	67 70
Mobiliare	332	331
Lombarde	161 50	184
Londra	29	30
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4
Rendita italiana	59 5/8	59 1/4
Lombarde	19 1/4	19 7/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	51 3/8	51 7/8
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—

Bortolamteo Moschir, ger. respons.
N. 1097-6846
Div. I. Sez. II.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta fissato coll'art. 19 luglio corrente di pari numero si rende noto che nel giorno di mercoledì 6 agosto p. v. alle 12 m. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla contabilità dello stato, si procederà al secondo esperimento e a qualsiasi numero di offerenti per la detestazione dei lavori di ingenti riparazioni all'argenteria del canale S. Caterina, alla confluenza di Gorzone nei comuni di Barbora e Vescovana.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 19993, ed al prezzo di delibera saranno da aggiungersi i compensi nella somma di lire 931.43 che il debitario sarà tenuto di anticipare verso aggio del 5 per cento in ragione di tempo.

Ogni aspirante dovrà esibire i precetti certificati d'onestà e moralità, e presentare la propria offerta con un deposito in lire 2300, in Cartelle del Deposito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20% sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 11 agosto p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 80 contati dal giorno della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini qui capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 29 luglio 1873.
Il Segretario SQUARCINA

(XII ESERCIZIO) (VII AL GIAPPONE)
ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
successori
VELINI E LOCATELLI
Il signor Paolo Velini, recasi per la sesta volta al Giappone per acquistare Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1874.
Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. 6 (sei) per cartone alla Sede della Società, via Monte Napoleone, Num. 32, ed in PADOVA presso il sig. Orscolo Raffaele, alla Croce d'Oro. 1d 409

SALUTE BISTABILITÀ SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESICIA
MEMBRANA MUCCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI. O
26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO

È facile evitare il surrogato nocivo, i fabbricanti di questi essendone obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatolette ne tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp. London

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, uervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di irschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni si più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo doppia economia.

Cura n° 75,814
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendosi essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 651,84.
Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più un incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 50 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, facile viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia pozione sociale.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.
Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali sia inzuppanoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite, in scatolette da 1 libbra inglese L. 4.50; scatolette da 2 libbre inglesi L. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmone, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercé della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406
Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.
Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che conosci per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 66,715
Vicenza, 11 aprile 1866.
Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatolette di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.
Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.
Rivenditori: PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista FORDENONE, Rovigo; farm. Varasini. — PORTOGRUARO, A. Malpieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Cadagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO, Gus. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Fasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA, Luigi — galeo; Valeri. — VITTORIO-CENEDELA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, Nicolò Dall'Ermi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura
Milano, Via Monte di Pietà, N. 24.
È aperta la sottoscrizione pel Seme Bachi, allevamento 1874, a termini del programma 1° aprile 1873, che si spedisce a richiesta.
Sementi industriali e cellulari verdi e gialle
Cartoni Giapponesi verdi annuali. 24-384

RECENTE PUBBLICAZIONE
F. SACCHETTO
C. LEONI
DELL'ARTE E DEL TEATRO
DI PADOVA
RACCONTO ANEDDOTICO
Fu detto uno de' più piacevoli e piacevoli; eccone l'INDICE
Cap. I. Dell'arte teatrale. Teatri in Padova. Il Nuoro e sua storia. — II. S'apre coll'Artaserse. Guerra alle merci straniere. — III. Vita gaudente. Il tenore Amorevoli e sue vicende. — IV. Spett. colli sino al 18:0. — V. Tumulti: Quaglio ucciso, Mod. na ferito. — VI. Sua vita e riforma. — VII. La Grassini e la Pasta. — VIII. Rossini sue vicende e innovazioni. Fotografie: un impresario, Ferdinando I. — IX. Fisiologia della bellezza. Angelica Colbrand. — X. Rossini a Parigi e Londra. — XI. Suo trionfo. — XII. Dal 21 al 31. Mayerbeer. Semiramide. Feste. Aneddoto. — XIII. Dal 32 al 73. I Normanni. Ugonotti. Antonio Selva. Africana. Aida. Oggi. — XIV. Norme per le Corse autunnali, Cavalchini, Fera S. Giustina. Barbari e Carrette, ecc. — XV. Relazioni curiose. — XVI. Commedie, tragedie, ecc. Vestri, Blanes, Bonfio. artisti vivi. Censura. Racconti ecc. Manzoni, ecc. — XVII. Lettera dell'ill. maestro Balbi sulle migliori Opere di Padova in 35 anni. — XVIII. Mimica. Balli, ecc. Viganò sue avventure, Garzerani, Rota, ecc. — XIX. Lettera curiosa e risposta. — XX. Padova non è Beozia. Illustri vivi. Fede Politica. — XXI. Storia della Musica. Proviamo a salire. Conclusione.
Un Volume di pag. 224, L. UNA.
PADOVA VIA DEI SERVI
F. SACCHETTO
RECENTE PUBBLICAZIONE

ESTRATTO DAL GIOIALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI
L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:
« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatici e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccesso di lavoro fisico, dolori puntoriali costali, ed intercostali; in ITALIA e GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli incedi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciere della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolenzatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questo « tela del Galleani, ma proporre ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medesime delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »
Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.
ACQUA SEDATIVA
per bagni locali durante le gonorree, infezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.
Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.
PILLOLE ANTIGONORROICHE
Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà di urinare senza l'uso delle candele, ingorghi emorroidali alla vescica e contro la Renella.
Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco, si può servirsi anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.
Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.
Costo della tela all'arnica per ogni scatola doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.
Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.
Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.
NB. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.
Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani Fertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Anctore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Ferris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Psolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.